

La democrazia è un metodo di gestione che, tecnicamente e politicamente, si articola sull'alternarsi delle maggioranze e delle minoranze.

Romeo Galli

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano

« LA LOTTA » Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. Carlo Maria BADINI - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità Infer. al 70% - Grafiche Galeati Imola

Anno LXXXVII

15 novembre 1976 - N. 16

Una copia L. 150

PER USCIRE DALLA CRISI

INIZIATIVA SOCIALISTA

Convergenza del PCI e del PSDI sulle proposte Socialiste - Un incontro con il PRI - L'iniziativa per scuotere il Paese dall'immobilismo democristiano

Mentre si attende che la DC si decida a sedersi ad un tavolo per discutere, il PSI ha preso l'iniziativa di entrare nel vivo delle misure da prendere, sfidando la DC ad un dibattito senza reticenze sui provvedimenti economici per uscire dalla crisi e non su astratte formule di Governo.

E lo fa senza ricorrere alle tradizionali esortazioni, ma con suggerimenti precisi e dettagliati.

Uno staff di economisti socialisti (Izzo, Pedone, Reviglio, Baratta, Ruffolo, Cacace, Carabba, Tarquini, Forte, Dragone e altri) ha lavorato per settimane alla stesura del programma, quantificando ogni effetto di tutte le misure proposte. Ne è uscito fuori un ventaglio di indicazioni che hanno rappresentato la base di un ampio dibattito con tutte le forze politiche.

Sabato scorso le proposte socialiste sono state prospettate al PCI col quale si è registrata un'ampia convergenza sull'analisi dei provvedimenti antisociali e sulle correzioni e scelte da adottare.

Sul programma del PSI hanno concordato anche i socialdemocratici ed a giorni vi sarà l'incontro col PRI. In sintesi le proposte: per l'immediato si conta di raccattare 3.500 miliardi accentuando la lassazione sulla rendita immobiliare e ritoccando le aliquote delle

imposte di coloro che hanno un reddito superiore agli 8 milioni all'anno. Contemporaneamente si dovrà affidare ai Comuni il compito di censire gli immobili da tassare e la riscossione delle imposte. In questo modo si avrebbe l'assunzione da parte dello Stato di

gran parte dei disavanzi dei Comuni, del 50% dei debiti delle aziende di trasporto e un inizio di risanamento della finanza locale. In seguito, per impedire un ritorno a situazioni disastrose come

(Continua in ultima pag.)

DELLO « SCANDALO » DI FONTANELICE

Per certi dicei l'importante è diffamare

Con la variante alla lottizzazione del « Borghetto », un piccolo fondo attiguo al Capoluogo, originariamente di proprietà dell'E.C.A., era intendimento dare una soluzione definitiva ad un'area inclusa nel programma di sviluppo edificatorio compresa nel Piano Regolatore Generale.

Detta variante era già stata oggetto di esame da parte della com-

missione consultiva dell'Urbanistica e assetto del territorio » di cui fanno parte anche i rappresentanti della minoranza e tra questi un consigliere comunale.

In sede di esame preliminare non furono espresse riserve sul merito tanto che la Giunta propose la variante al Consiglio Comunale, come provvedimento normale.

Nella riunione del Consiglio Comunale durante il dibattito sull'argomento, la minoranza assumeva un atteggiamento incerto ed equivoco e dopo ampia discussione, in cui furono ulteriormente ribaditi e chiariti i fatti e le circostanze del caso, l'oggetto veniva rinviato ad altra seduta.

Successivamente vi sono stati contatti tra rappresentanti della maggioranza e della minoranza, contatti a livello di dirigenti politici, nonché due riunioni ufficiali tra delegazioni del PSI-PCI-DC. Nel corso dei contatti e delle riunioni tra i partiti da parte della DC, per bocca del Segretario di zona, sig. Campagnoli, consigliere del Comune di Fontanelice, veniva sistematicamente ribadito che non era nelle loro intenzioni creare un « caso » per la variante al « Borghetto », in quanto veniva riconosciuto che la concessione di licenze era avvenuta in particolari contingenze e situazioni del paese, e che non vi si nascondevano interessi privati.

Mentre si portava avanti questo discorso, in un clima almeno apparentemente di comprensione, tuttavia lo stesso Sig. Campagnoli trasmetteva una lettera, a sua firma, al Sindaco di Fontanelice e un'altra per conoscenza alla Procura della Repubblica di Bologna, al Presidente del Comitato Regionale di Controllo di Bologna, al Segretario provinciale della DC di Bologna, con la quale veniva chiesta la convocazione del Consiglio motivandola con una serie di accuse.

INTERVISTA AL COMPAGNO CAPRA

Bilancio 1977

Si discutono le bozze del bilancio preventivo del 1977 - Tre domande al compagno Capra Assessore al Bilancio ed alla Programmazione

Mentre sappiamo essere in corso di formazione il Bilancio Preventivo 1977 del Comune d'Imola abbiamo rivolto al compagno Capra, Vice Sindaco e Assessore al Bilancio e Programmazione alcune domande.

D. - Quali sono state le scelte di fondo che qualificano il bilancio

preventivo 1977?

R. - Tenuto conto della gravità della situazione economica in cui versa la finanza pubblica e particolarmente quella locale, un orientamento di fondo che caratterizza il Bilancio Preventivo 1977 è il contenimento della spesa, soprattutto di parte corrente e il deficit di Bilancio. Ciò significa pertanto contenere l'espansione dei servizi sociali rispondendo anche negativamente a parte delle esigenze e domande sociali di cui pur tuttavia se ne riconosce la necessità, ma che dovranno essere rinviate a situazioni più favorevoli.

In questo senso si impongono naturalmente delle scelte di fondo e la Giunta Comunale ritiene che il Bilancio 1977 debba indirizzarsi a due obiettivi preminenti e cioè:

1) Orientare gli investimenti a sostegno della economia e della produzione locale, e particolarmente verso alcuni settori come quelli della casa, dell'agricoltura, della acquisizione ed urbanizzazione di aree per l'industria, l'artigianato, le attrezzature distributive, ecc. delle fo-

(continua in ultima)

Con questa intervista al Compagno Capra Arduino, vice sindaco nonché assessore al bilancio ed alla programmazione del Comune di Imola, « LA LOTTA » si propone di dedicare uno spazio alla discussione delle bozze del bilancio preventivo 1977. Chiunque può intervenire scrivendo in redazione.

(continua in ultima pag.)

Minuetto Italiano

Il nostro, si sa, è il paese del sole: bastano infatti cinque ore di pioggia per seminare morte e rovina in una città delle proporzioni di Trapani, sommergendola sotto un mare di fango e di detriti, provocando sedici morti, numerosi dispersi, miliardi e miliardi di danni alle campagne, alle case, agli opifici. Undici anni fa un nubifragio analogo, nella stessa città, provocò un analogo disastro: otto morti, venti miliardi di danni, devastazione e desolazione a non finire. Di tutti questi morti, di tutti questi danni non è colpevole il destino cinico e baro (già troppo indaffarato con il partito dell'on. Saragat) e neppure l'inclemenza della natura, benevola madre certo, ma talvolta anche arcigna matrigna che inganna i figli suoi, ecc. ecc. La situazione idrogeologica di Trapani è certamente quella che è: ma è anche vero che è stata aggravata da una dissennata politica di insediamenti urbani sulle falde del monte S. Giuliano, con un forsennato dilagare del dissestamento più incontrollato. Il clima prevede senza dubbio una distribuzione irregolare delle precipitazioni, con veri e propri diluvi dopo lunghi periodi di aridità, con

inevitabile gonfiamento e straripamento dei torrenti locali: nulla impedirebbe, tuttavia, « che li uomini, quando sono tempi quieti, non vi potessero fare provvedimenti e con ripari e con argini, in modo che crescendo, o egli (cioè i fiumi) andrebbero per uno canale, o l'impeto loro non sarebbe né sì licenzioso né sì dannoso ». Questi concetti erano ovvi per Niccolò Macchiavelli, ma lo sono assai meno per la classe dirigente italiana: tale classe, infatti, impegnata com'era, e com'è, a mettere a sacco il Bel Paese, sotto tutte le bandiere che ha inalberato nel primo secolo della sua unità (sabauda, fascista, democristiana), si è curata sempre e solo della rendita e mai del territorio. Figurarsi se aveva il tempo di meditare le pagine del Macchiavelli, opportunamente messe all'indice da Santa Madre!

Per la verità, per rimanere al caso di Trapani, simbolo del resto dell'Italia intera (con il suo Polesine, con le sue coste invase dal cemento, con le sue montagne degradate e via dicendo), dopo il primo disastro, e sia pure con il solito

(continua in ultima)

agenzia
turistica
santerno



■ BIGLIETTERIA AEREA
INTERNAZIONALE

Prenotazioni e
rilascio immediato biglietti

■ VIAGGI D'INVERNO E PROGRAMMI
PER SETTIMANE BIANCHE



imola
via appia, 92
tel. 23336-22037

Ancora sulle strutture psichiatriche imolesi

In questi ultimi anni il dibattito tra le forze politiche sui problemi psichiatrici è stato ampio e serrato; infatti, pur partendo dalla linea comune della lotta alla emarginazione ed alla istituzionalizzazione, i modelli operativi per ottenere questi obiettivi erano vari e diversamente articolati.

Il PSI ha puntualmente portato il proprio contributo a questo dibattito ed, a livello locale, con l'Assessorato alla Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna e l'Ente Ospedaliero di Imola, organismi nei quali ha rivestito e riveste tuttora, una responsabilità diretta, ha tradotto in termini operativi la impostazione teorica da cui si era partiti.

Negli ultimi anni ambedue questi enti hanno operato per un processo di superamento delle proprie strutture psichiatriche, secondo il concetto dei filtri: filtro nel territorio per un momento preventivo e di diagnosi precoce, filtro nelle «osservazioni» per evitare le cronicizzazioni.

Se per l'Ente Ospedaliero si trattava prevalentemente di un lavoro di raccordo con i CIM già operanti nei territori delle Province di Forlì e Ravenna, per l'Amministrazione Provinciale si trattava di uno sforzo politico notevole, in quanto si dovevano cominciare ad utilizzare i medici e gli infermieri per costituire équipes operanti nei vari territori della Provincia e non per rimpinguare le istituzioni psichiatriche, com'era sempre avvenuto durante gli Assessorati precedenti, nonostante la professione di fede antistituzionale; sia per l'Amministrazione Provinciale che per l'Ente Ospedaliero si trattava di rendere operante il filtro delle «osservazioni» e bloccare così il processo di cronicizzazione.

Che questa fosse un'impostazione corretta, i risultati che l'hanno confermato: cronicizzazioni quasi annullate e diminuzione notevole di degenti negli ospedali psichiatrici. Nello Ospedale Psichiatrico «Lolli» di Imola, di cui ci occuperemo prevalentemente, attualmente si hanno 420-430 presenze, contro le 710 del 1970: negli ultimi 4 anni, non si è avuta alcuna cronicizzazione, sono stati chiusi 2 reparti, si è avuta l'utilizzazione nel territorio di 4 medici e 20 operatori di base.

Nel frattempo l'altra struttura psichiatrica della Provincia nel nostro territorio, CDN «Silvio Alvisi», per una politica territoriale della Amministrazione Provinciale, è andata sempre più riducendo le proprie presenze, fino a venire utilizzata al 50% della propria capienza.

Negli ultimi mesi, in conseguenza di questi dati, le forze politiche di maggioranza sono giunte alla conclusione che nel nostro territorio due strutture per acuti, cioè il «S. Alvisi» e le osservazioni del «Lolli», non erano necessarie, per cui diveniva logica la soppressione di uno dei due momenti e la riunificazione dell'intervento curativo.

Accertata questa realtà, ora il confronto verteva su quale dei due momenti si doveva intervenire: il PCI insisteva sull'utilizzazione del «S. Alvisi», mentre il PSI propendeva per l'utilizzazione delle osservazioni del «Lolli» per tutta una serie di argomentazioni che si potevano sintetizzare:

a) continuità delle scelte della Amministrazione Provinciale, che aveva rifiutato la proliferazione dei CDN, ed aveva puntato sulla utilizzazione di posti letto per esigenze psichiatriche negli ospedali generali di zona;

b) possibilità di utilizzare un maggior numero di operatori di base e di medici per esigenze ter-

ritoriali, con la chiusura del CDN;

c) possibilità di utilizzare il CDN come struttura pubblica, e quindi con un risparmio notevole di denaro pubblico;

d) continuità del processo di de-istituzionalizzazione, portato avanti dall'impegno dell'équipe delle «Osservazioni».

Ancora oggi noi riteniamo estremamente valida la nostra impostazione e le motivazioni con cui le abbiamo sostenute, ma, nel momento attuale, dobbiamo fare un salto di qualità e vedere il problema psichiatrico sul nostro territorio non solamente nella prospettiva delle Osservazioni del «Lolli» o del CDN «S. Alvisi», ma in una prospettiva più ampia che comprenda anche le istituzioni psichiatriche dell'Ente Ospedaliero, e ci riferiamo, in modo particolare, alla «Villa dei Fiori».

La «Villa dei Fiori» è una struttura dell'Ente Ospedaliero, finanziata dal fondo FRAO, con il compito di gestire i problemi neuropsichiatrici. Fino a questo momento, è stata prevalentemente usata per le provincie di Forlì e Ravenna, ma anche queste provincie si stanno organizzando per gestire i propri «acuti» (Ravenna sta terminando una struttura psichiatrica di questo tipo) per cui si prevede che la «Villa dei Fiori» possa già cominciare a gestire casi psichiatrici del Comprensorio Imolese: ciò, oltre tutto, sarebbe in linea con la nostra impostazione di far gestire i casi psichiatrici del territorio all'Ospedale generale del territorio stesso.

Questa impostazione è senz'altro più ampia e articolata rispetto alle precedenti dei partiti di maggioranza, in quanto si potrebbero superare sia le Osservazioni del «Lolli» che il CDN «Silvio Alvisi» ed il momento di cura potrebbe venire gestito dall'Ospedale generale, attraverso la sua struttura neuropsichiatrica, cioè la «Villa dei Fiori».

MONTECATONE '76

Più ombre che luci

Esaminando la ristrutturazione dell'Ospedale di Montecatone, ciò che si è rinnovato, ciò che si è fatto e non fatto a distanza di quasi quattro anni dalla concentrazione con gli Ospedali di Bologna, si debbono ancora una volta lamentare eccessivi e ingiustificati ritardi rispetto al programma di utilizzazione dell'ospedale.

Così, il servizio di recupero e rieducazione funzionale con i suoi 32 posti letto e l'attività ambulatoriale sempre ingolfata, non ha ancora visto l'inizio dei lavori per l'ampliamento necessario che può avvenire solo in seguito alla ristrutturazione del Padiglione Montebello; conseguentemente la richiesta di prestazioni riabilitative da parte dei cittadini, sia per ricovero che ambulatoriali, rimarrà ancora a lungo insoddisfatta, a meno che altri ospedali nel territorio non provvedano diversamente.

E' noto poi che le lunghe attese del trattamento riabilitativo, possano talvolta pregiudicare i risultati e compromettere il recupero dell'ammalato; anche per questo, la programmazione in questo settore andrebbe quanto prima concretizzata.

Nel settore della pneumologia

Riteniamo che questa sia l'impostazione più corretta per cominciare ad affrontare il grosso nodo della sovrabbondanza di strutture psichiatriche nel nostro territorio ma ci rendiamo conto che con questa soluzione si avrebbero immediatamente disponibili 60-65 operatori di base, senza possibilità di usarli, almeno in tempi brevi, in modo adeguato. Allora il problema diventa quello dei tempi, e si può ipotizzare in questo modo:

a) chiusura immediata del CDN «Silvio Alvisi»;

b) mantenimento dell'uso attuale delle «osservazioni» per 12-18 mesi, periodo nel quale le strutture psichiatriche di Bologna si possono rendere indipendenti (attualmente le Osservazioni del «Lolli» lavorano al 90% per Bologna) e la Villa dei Fiori (con la diminuzione costante delle esigenze delle Provincie di Forlì e Ravenna) si può rendere disponibile;

c) entro 12-18 mesi chiusura anche delle Osservazioni del «Lolli» e gestione di tutti i casi psichiatrici del territorio da parte della Villa dei Fiori.

In questa maniera, nell'anno e mezzo che ci resta, si potrebbero affrontare seriamente, in termini di esigenze, il problema del personale eccedente: il Consorzio per il SSS, l'Amministrazione Provinciale, l'Ente Ospedaliero e l'Ente Regionale Ospedaliero con la struttura di Montecatone, dovranno essere gli organi ai quali spetterà programmare, riqualificare, riconvertire le potenzialità esistenti a livello di strutture in un discorso unitario e di collaborazione reciproca.

Riteniamo di aver dato un ulteriore contributo alla risoluzione del grosso nodo della sovrabbondanza di strutture psichiatriche e di operatori psichiatrici nel nostro Comprensorio, e, come sempre, siamo certi di non essere gli unici possessori della verità, ma siamo pronti ad accettare un confronto serio e costruttivo.

le divisioni continuano ad essere utilizzate dagli Ospedali di Bologna, prevalentemente come reparti per lungodegenti e cronici, con sovrappiù nei mesi invernali e sottoutilizzazione nelle altre stagioni, mentre non si è riusciti a concretizzare nulla per una loro più precisa caratterizzazione specialistica.

Non si riesce poi a comprendere il perché del mancato avvio dell'attività ambulatoriale pneumologica. Ci sono i locali, ci sono le apparecchiature indispensabili, c'è il personale, che cosa si aspetta? Questo ritardo si tramuta solo in un danno per gli utenti e per il complesso ospedaliero mentre rimane una ipotesi lontana l'impiego di tali strutture nel campo della medicina preventiva e del lavoro, intervento da tempo auspicato ed oggi teoricamente possibile, data la qualificazione e l'efficienza raggiunta dal servizio di Fisioterapia cardiopulmonare. L'assetto di questo servizio risulta qualificante per tutto l'ospedale e dovrà essere seguito da analoghi assetti anche negli altri servizi base: la radiologia in particolare, il laboratorio ed il servizio di riabilitazione urologica per gli ammalati di Montebello.

DIBATTITO

Socialisti e Sindacato

Intervista al compagno Adriano Cavini della CGIL

Le difficoltà che incontra il movimento sindacale in questo momento il sembra siano dovute ad un calo di autonomia? Non è questo uno dei motivi per cui incontrate maggiore difficoltà nel dirigere il movimento?

Le difficoltà che il movimento sindacale incontra oggi, riflette la pesante crisi cui sta attraversando il Paese, crisi economica-politica e morale; sono le stesse difficoltà del quadro politico.

Purtroppo la nostra strategia sindacale, complessivamente valida oggi come ieri, ha pagato solo in parte; le riforme sono ancora tutte da fare, il vecchio meccanismo di sviluppo causa dell'attuale crisi lo si vuole mantenere in piedi; infatti se si esaminano i provvedimenti governativi, perseguono la vecchia logica dei due tempi; prima intervenire sugli effetti della crisi, poi sulle cause.

E' questa una logica che i lavoratori conoscono bene ed è stata questa logica che ha portato a rinviare nel tempo la politica delle riforme.

Il sindacato non può cambiare strategia, anzi deve superare le attuali difficoltà interne attraverso un aperto dibattito fra i lavoratori per riconfermare la sua linea autonoma e le sue scelte di lotta per farla avanzare. Purtroppo la autonomia non è un qualche cosa che la si conquista una volta per sempre, ma nell'operare di tutti i giorni in qualsiasi situazione politica ed economica.

In questa ultima fase il processo unitario è fermo, il progetto Storti non è andato avanti, le forze unitarie ne hanno sempre attribuito la responsabilità alla CISL e UIL.

La situazione politica alla luce del 20 giugno secondo te influisce sul processo unitario, ed in che modo?

Purtroppo il processo unitario è ormai fermo da oltre un anno e questo rappresenta un fatto estremamente negativo per tutto il movimento sindacale; lo stesso Patto Federativo ha finito per rappresentare un freno all'avanzata dell'unità dei lavoratori. Nella Federa-

zione è prevalsa la logica di una gestione verticistica del processo unitario nella quale hanno prevalso le componenti moderate della CISL e della UIL, seppure in misura diversa.

In questa logica era evidente che lo stesso progetto Storti avrebbe fatto la fine che ha fatto; rappresentare solo un momento di buona volontà e nient'altro.

I mutamenti politici del Paese, indirettamente influiscono sempre anche sulle forze sindacali; si tratta di vedere come esse reagiscono al fine di conservare la propria autonomia e, come ogni componente sindacale sa respingere il richiamo della casa madre. Perciò dipenderà soprattutto da come le componenti storiche del movimento sindacale sapranno respingere il tentativo di ritornare alla cinghia di trasmissione, che il processo unitario potrà riprendere il suo cammino.

Come la spieghi la posizione del sindacato di fronte al Governo Andreotti?

Di fronte al Governo Andreotti il movimento sindacale deve portare avanti la sua strategia nelle sue priorità, e mi sembra che nella Federazione unitaria questa linea sia prevalsa nella riunione del suo Direttivo, seppure non siano mancati contrasti.

Di fronte alla drammaticità della crisi, il sindacato è d'accordo per una politica di austerità; occorrerà fare sacrifici per invertire una rotta la quale può portarci a sbocchi imprevedibili e pericolosi; però ai lavoratori, il Governo dovrà dire per che cosa servono questi sacrifici e quali contropartite a questi si offrono, in termini di occupazione, di investimenti produttivi per la ripresa economica ecc.

Di fronte ai silenzi del Governo sulle richieste e le garanzie che il sindacato richiede, non si può che passare alla lotta. Vi sono coloro i quali sostengono che forzare troppo può saltare il Governo, per cui occorre essere cauti nel portare avanti lotte generali.

Io sostengo che il movimento sindacale, se è costretto allo sciopero, lo fa per far passare certe scelte di politica economica e mal per far saltare il governo, ed è in questo contesto che dimostra la sua autonomia.

Nella UIL cosa cambia dopo la elezione di Benvenuto a Segretario Generale? E quale deve essere la posizione del socialista militante negli altri sindacati e in particolare nella CGIL?

Chi ha seguito da vicino le vicende della UIL, non può che giudicare un fatto estremamente positivo l'avvenuta elezione del compagno Benvenuto a segretario di quella organizzazione sindacale. In primo luogo significa riconoscere alla componente socialista della UIL, che rappresenta la maggioranza relativa, quel ruolo che i socialisti hanno giocato per l'unità e la strategia sindacale sino ad oggi.

A mio parere, l'atteggiamento dei socialisti degli altri sindacati e con particolare riferimento ai compagni della CGIL, non può essere diverso da quello portato avanti fino ad oggi. Se una posizione diversa volesse significare fare un pensiero al sindacato socialista, sarebbe assolutamente sbagliato politicamente e storicamente.

Il ruolo strategico della componente socialista del sindacato rimane quello della battaglia per la unità sindacale in tempi credibili e l'avanzata della strategia complessiva del mondo del lavoro nella autonomia dai partiti, dai governi e dai padroni. La sconfitta di questa strategia e di questi obiettivi, può aprire la strada al sindacato socialista, ma allora il sindacato tornerebbe indietro di trent'anni.

Un ruolo per "La Lotta,"

Si è già parlato, in merito al dibattito di quella che deve essere la funzione de « La Lotta » nella realtà imolese, di come sia fondamentale per un giornale locale non cercare di scimmiettare le testate nazionali. Tanto più che la stampa italiana è gravemente ammalata: i ricavi non riescono più a pareggiare le spese di produzione, il disavanzo economico e la crisi, con il conseguente aumento delle materie prime, porta a deficit sempre più disastrosi. La situazione diventa ancora più critica quando si tiene conto del fatto che la diffusione dei giornali, fra il pubblico, anziché aumentare tende a calare. Hanno in tal modo luogo riesumazioni di testate ormai estinte per puri scopi economici di strumentalizzazione padronale.

Per quanto riguarda il ruolo di un giornale locale come « La Lotta », ritengo necessario, ai fini di un superamento dell'attuale stato di deficit, un proseguimento ed una accentuazione della linea seguita negli ultimi numeri.

In quanto nella realtà sociale di Imola c'è bisogno di un organo di stampa che tenga conto delle iniziative e dei problemi della base, in modo tale che il giornale divenga veramente di tutti perché ogni lettore possa trovare dibattuti anche « i suoi problemi », e giunga quindi a concepire il giornale come qualche cosa di vivo, di attivo che conta veramente nella realtà sociale e politica della città. Infatti tornando per un attimo sulla questione della scarsa diffusione dei giornali italiani ciò è dovuto, secondo il noto giornalista Vittorio Bruno, al fatto che questi pur denunciando le situazioni contraddittorie e gli scandali del nostro Paese, non sono mai riusciti a creare una vera e propria situazione di « rottura » che risultasse fastidiosa per il potere. E' quindi anche per questo motivo che « La Lotta » deve continuare a tenere vivo il dibattito sui problemi imolesi anche se a volte può

correre il rischio di risultare « pedante ». Ritengo sia importante continuare in quest'opera di denuncia di fatti e situazioni critiche attraverso rubriche fisse, perché in questo modo si contribuisce a suscitare l'interesse dell'opinione pubblica da cui nasce poi il dibattito.

In questo modo si ha la partecipazione viva dei lettori che non sentono più l'organo di informazione come qualcosa di astratto e quindi troppo lontano dalla loro realtà quotidiana, ma si rendono conto che va costruito insieme e che tutti possono dare il loro contributo. E' questo l'obiettivo che il « collettivo di redazione » de « La Lotta » si propone di raggiungere sollecitando tutti a confronti di opinioni come quelli che si stanno facendo sulla scuola e su « fede e politica » (e a questo proposito tengo a sottolineare che La Lotta è stato l'unico giornale imolese che non ha accantonato tale problema dopo le prime clamorose premesse).

Il giornalista ha il diritto-dovere di dissentire, di andare cioè alla ricerca dei fatti e analizzarli in modo critico e soprattutto deve rendersi interprete delle esigenze sentite dalla gente.

Più rilievo quindi ai problemi locali ma questo senza dimenticare di come una situazione che si sviluppa localmente trova sempre le sue premesse e i motivi che la hanno determinata in problemi vivi ed attuali in tutta la realtà nazionale. Questo perché il giornale non deve solo raccogliere la cronaca, ma deve saper anche dare un certo apporto culturale a chi lo legge.

Quindi se in questo momento chiediamo l'appoggio dei lettori per sopravvivere, lo facciamo perché con noi non muoia anche una fetta di libertà, dal momento che, come ha detto Camus, « il giornale può essere libero o no, se è economicamente attivo. Se è passivo è certamente non libero ».

Gabriella Brusa

DIBATTITO: FEDE E POLITICA

Primo: non confondere

Prosegue con il contributo di LAO PAOLETTI il dibattito che la lotta ha aperto 2 mesi fa sul problema del rapporto fede-politica. Contributo, quello che segue, estremamente interessante per il taglio eminentemente laico che Paoletti ha saputo dare alle sue argomentazioni. Desideriamo precisare che il presente, come il precedente articolo di Learco Andalò, per il

quale, a causa di un disguido redazionale, la cosa non appariva, sono stati richiesti direttamente dalla nostra redazione.

Pur facendoci carico di richiedere interventi di diversi versanti ideologici ricordiamo ancora una volta che il dibattito è aperto a tutti coloro che desiderano intervenire.

Poiché personali vicende culturali mi hanno condotto a perdere molto presto la fede religiosa dell'adolescenza, non dirò nulla, in quanto incompetente, sul rapporto fede-politica: un qualche contributo posso, forse, portare sul problema inverso, quello cioè del rapporto fra politica e fede religiosa o, meglio, fra politica e fedi religiose.

Scusandomi per la pedanteria scolastica (ogni professione, si sa, ha le sue deformazioni), vorrei ricordare che dal Rinascimento in poi la politica ha riconosciuto a se stessa una sfera di competenza ben precisa, gelosamente difesa, proprio perché limitata alla sola gestione delle « cose terrene », ai problemi, cioè, giuridico-territoriale, cui sono venuti aggiungendosi solo più tardi quelli economico-sociali. L'autonomia piena della politica da ogni fede religiosa viene consapevolmente teorizzata dal pensiero liberal-democratico, del quale gli slogan di qualche burocrate comunista vorrebbero liberarsi con disinvoltata superficialità, ma che, pure, rappresenta un antecedente importante e rispettabilissimo dello stesso pensiero socialista, che dei valori del liberalismo borghese deve essere il superamento dialettico, come si ama dire, non già la negazione antistorica cara ad una certa tradizione cattolica. A mio parere, le sparate antiborghesi di « Comunione e Liberazione » sono politicamente assai più conservatrici del liberalismo dell'on. Zanone: lo stesso Croce, del resto, insegnò, in una famosa polemica con Einaudi, che il liberalismo non presuppone necessariamente il liberismo economico. E' facile, ma antistorico, sorridere con degnazione del carducciano « Inno a Satana », dimenticando che Paolo VI propone ancor oggi all'umanità di spiegare i propri mali col minaccioso incomberare su di essa dell'ombra del Gran Nemico: Carducci era certamente, nel suo tempo, un conservatore, ma, in quello stesso tempo, Leone XIII rappresentava valori assai peggiori! Perdere il senso di queste proporzioni significa avviarsi non ad un compromesso, ma alla svendita di un patrimonio di cultura e di civiltà, che non coincide certo con il nostro, ma di cui il movimento operaio italiano è coerede con tutta la cultura laica dell'Europa occidentale. Non si tratta, come teme il compagno Andalò del PCI, di « spingere la Santa Sede nel senso di farne il cardine ideologico (semmai come forza subalterna) della conservazione »: si tratta di non dimenticare che dal 1300 in poi la Santa Sede, esaurita la funzione « in positivo » esercitata durante il Medio Evo, è stata sempre e solo una forza di conservazione del passato contro ogni tentativo di innovazione filosofica, scientifica, politica e sociale. Proprio la politica temporalistica della Santa Sede ha ridotto la fede ad *instrumentum regni*, come dicevano i pensatori liberal-democratici, o « oppio del popolo », come affermava una metafora marxista, di cui non vedo perché dovremmo vergognarci.

Bandiamo allora una crociata antireligiosa? Certamente no! Quanto simili crociate siano illiberali e grottescamente autoritarie ci è

dimostrato quotidianamente da ciò che avviene nell'Unione Sovietica e nei paesi europei sottoposti al suo dominio. Si tratta, invece, di guardare la realtà senza ingiustiziamenti e di chiamare i fatti con il loro nome. Una cosa, per esempio, è la Santa Sede con i suoi interessi terreni, le sue banche e le sue immobiliari, i suoi privilegi, anche fiscali, e le sue prevaricazioni; un'altra cosa sono i cattolici come cittadini del nostro o di altri paesi, con le loro opzioni culturali, politiche, sociali ecc. Ha ragione il compagno Andalò a rifiutare « la pretesa di legare il cristianesimo a una politica, a una economia, a una struttura sociale ». Non c'è una politica cattolica; ci sono cattolici che fanno politica e, come tali, possono essere progressisti o conservatori, rivoluzionari più o meno astratti e velleitari oppure reazionari bacchettoni, a seconda dei tempi e dei luoghi. Non c'è una economia cattolica; ci sono cattolici che si occupano di economia e, come tali, possono essere liberisti puri, dirigisti autoritari, corporativisti, cooperativisti, keynesiani e via discorrendo. A guardar bene, non vi è neppure una cultura cattolica, ma solo cattolici che si occupano di cultura e come tali etichettabili secondo le varie caratterizzazioni della cultura moderna: personalmente devo dire, per esempio, di annoverare tra i miei maestri più cari anche taluni cattolici, non certo meno dotti né meno valenti di altri a me ideologicamente più vicini.

Analogamente non esistono una politica, un'economia, una cultura protestanti, islamiche, buddiste, quacchere, induiste ecc. In senso proprio esiste solo una teologia cattolica che si differenzia dalla teologia protestante, islamica, buddista ecc.: da tutte le altre grandezze, insomma, con essa commisurabili.

Quali rapporti proponiamo allora tra politica e fede, o, per rimanere più vicini a noi, tra socialisti e cattolici? I rapporti dipenderanno dalle concrete proposte politiche, dalle scelte economiche e sociali di ciascuno: non certo dalle proposte teologiche, per la semplice ragione che noi non ne abbiamo e non dobbiamo averne nessuna da presentare. In tal senso la nostra incompetenza è assoluta! Se le scelte economiche, sociali e politiche dei socialisti e dei cattolici che fanno politica saranno compatibili ed armonizzabili, ci sarà incontro e collaborazione; diversamente, ci sarà scontro e lotta politica, come vuole fisiologicamente la democrazia e come avviene nei rapporti con gli uomini di qualsiasi orientamento di fede, non importa se atea o teista. Contenere la scala mobile

Gli amici de La Lotta

Riporto	L. 670.650
Un gruppo di compagni,	
a mezzo Ronchi Luigi	L. 3.000
N.N.	L. 2.000
Ronchi Gianfranco	L. 2.000
Morozzi Giovanni	L. 1.000
A riportare	L. 678.650

SARTRE: possibile il dialogo Israeliani-Palestinesi

Jean Paul Sartre (che aveva rifiutato a suo tempo il premio Nobel nel 1964), ha ricevuto domenica scorsa, nel salone dell'ambasciata d'Israele a Parigi, il diploma di dottore honoris causa di filosofia conferitogli dall'università ebraica di Gerusalemme. « L'accettazione di questo titolo, dal quale mi sento molto onorato, ha un significato politico — ha osservato il filosofo settantunenne — ha provato l'amicizia che sento per Israele sin dalla sua nascita e il mio desiderio di vedere questa nazione prosperare nella sicurezza e nella pace. Per me questa pace non può esistere che a condizione che gli israeliani si mettano a discutere con i palestinesi. Perché lo mi preoccupa anche della sorte del popolo palestinese. In realtà mi sento tanto più filopalestinese in quanto sono filoisraeliano e mi sento tanto più filopalestinese in quanto sono filoisraeliano e viceversa. Il vicino Oriente è più diviso che mai, eppure vi si trovano forze di pace ».

Concerti 76-77

La stagione concertistica 1976-77, con la quale il Circolo della Musica dà inizio al 21.º anno di attività, si distingue per un particolare impegno organizzativo ed un preciso orientamento: dar vita ad un programma nel quale sia soprattutto coordinato il rapporto tra le musiche e gli interpreti, secondo una relazione di intima congenialità. Avremo così occasione di ascoltare musiche, tra le più belle e significative, affidate agli interpreti più qualificati ed illustri: l'arco di Pierre Fournier e il clarinetto di Gervase De Peyer, unito al Gabrieli String Quartet di Londra saranno gli esecutori impareggiabili di alcune splendide pagine di Brahms; il flauto di Giorgio Zagnoni e gli archi di Luigi Alberto Bianchi, Cristiano Rossi, Marco Scano presenteranno Mozart; Chopin avrà un magistrale interprete in Nikita Magaloff; altre musiche sono affidate a Salva-

tore Accardo, a Robert Benz, al Duo Jones-De Rosa, concertisti di chiara fama.

La validità del programma raggiungerà un primo momento di alto valore fin dal primo concerto che, a differenza degli altri eseguiti all'Auditorium di Viale Rivalta, si terrà domenica 14 novembre ore 21 al Teatro Comunale (g.c.) con la partecipazione dell'Orchestra da Camera di Monaco che presenterà i Concerti Brandeburghesi di Bach.

Continuerà anche quest'anno la iniziativa già intrapresa da alcuni anni in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, per avvicinare maggiormente i giovani alla conoscenza della musica, consentendo nella programmazione di alcuni concerti dedicati agli studenti delle scuole imolesi, a dimostrazione dell'impegno culturale non « chiuso » ma aperto del Circolo stesso.

o tassare di più i redditi superiori a tre milioni annui è problema economico-finanziario e scelta politica rispetto a cui cattolici, idealisti, marxisti, ecc., possono avere o non avere opinioni e porposte concomitanti, indipendentemente da ciò che ciascuno opina a proposito dell'assunzione in cielo della Madonna. Quando invece si tratti di decidere su un problema di etica individuale o di riflettere sul destino umano oltre la morte, ognuno farà riferimento ai valori della propria ideologia e della propria fede; allora il credere o non credere alla verginità di Maria, alla divinità del Cristo, alla infallibilità del Papa, potrà acquistare un valore determinante e dirimente.

Quello che conta è che esista un regime di garanzie politiche e giuridiche che permetta a ciascuno, salvi i diritti di terzi, di pensare, dire, leggere, propagandare ciò che più gli aggrada. Una cosa sola deve essere vietata: la possibilità di vietare al prossimo al cunché. Ognuno ha diritto, per esempio, di scegliere liberamente se al cinema dovrà vedere « Santa Bernadetta » oppure « Ultimo tango a Parigi », ostacolati invece entrambi nell'URSS e, ma solo il secondo, in Italia.

Per avere questa libertà piena e concreta, teorizzata dal pensiero liberaldemocratico, i socialisti europei affermano che occorre superare la organizzazione borghese dei rapporti di proprietà, giacché senza una sostanziale giustizia sociale la libertà rimane per i più una vuota parola. Nella creazione di questa nuova società è necessaria la collaborazione di tutti coloro che credono nella libertà dell'uomo, nel valore assoluto della persona umana, la quale deve essere sempre un fine e mai un mezzo dell'agire di tutti e di ciascuno. Se questo è vero, come credo che sia, si deve concludere che, dal punto di vista socialista, non vi è nessuna contraddizione nell'agire dei cattolici (per fortuna sempre più numerosi) a favore di una società nuova e socialista, così come nessun diritto di primogenitura ideologica dobbiamo assegnare a noi stessi, rispetto a loro, né in questa né nella futura società. Parimenti però non riconosciamo nessuna contraddizione neppure nei cattolici che si battono per conservare o, al massimo, solo ritoccare questa società: ed anche ad essi nella società socialista, che si farà senza di loro e contro di loro, va conservato, come ad ogni altro, pieno diritto di parola, di organizzazione del dissenso, di possibilità, cioè di ridiventare maggioranza (le teste, si sa, o si contano o si tagliano!) Ciò che importa — come disse un arguto curato che soleva dividere i fanciulli della parrocchia in due schiere, quella di coloro che rubavano la frutta dal suo orto e quella di coloro che « commettevano atti impuri » — è non mescolare le mele coi piselli.

Corretti rapporti tra politica e fede si avranno solo se si eviterà di fare di ogni eresia un fascio: Paolo VI non è dom Franzoni, anche se è più forte; il Concordato non è la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo, anche se il PCI lo ha introdotto nella Costituzione della Repubblica.

Lao Paoletti

L'America vuole cambiare

Molte speranze dopo la vittoria di Carter e del Partito Democratico

Una campagna elettorale protrattasi stancamente per mesi, ha avuto invece un epilogo inaspettatamente dinamico e combattuto soprattutto per l'incertezza sull'esito finale e per lo scarto minimo che alla fine ha diviso i due candidati alla Casa Bianca. Certo la vittoria di Carter è stata favorita dalla mediocrità del suo contendente, ma assume anche un chiaro significato di rifiuto dell'America del Watergate e del pragmatismo kisingeriano. Inoltre il fatto che un uomo fino a sei mesi fa quasi completamente sconosciuto a livello nazionale sia giunto alla vittoria, indica la volontà di cambiamento e di novità degli americani dopo quindici anni di scandali e di travagli morali (dall'assassinio di J. Kennedy alla guerra del Viet-

Nam, dal Watergate al golpe fascista in Cile). Infatti anche se la popolazione non si è interessata molto a queste elezioni (su 150 milioni di persone hanno votato solo il 55%, la percentuale più bassa dal 1960), Carter l'ha spuntata grazie al sostegno determinante di quei gruppi che sono i primi ad esigere un effettivo cambiamento e cioè il movimento negro, i lavoratori che seguono l'orientamento dei sindacati, le minoranze etniche e gran parte della gioventù studentesca, ed egli non potrà domani non tenere conto di questo fatto. Le previsioni sull'orientamento della nuova amministrazione, che si insedierà però solamente il 20 gennaio del prossimo anno, rimangono tuttavia incerte perché Carter nei suoi interventi

non si è mai sbilanciato e s'è dimostrato molto possibilista per la soluzione dei maggiori problemi. Non ci si può aspettare certo grandi cambiamenti in politica estera perché, anche se il nuovo presidente nei suoi discorsi elettorali si è sempre dichiarato ostile alla politica kisingeriana, nella sua prima conferenza stampa dopo l'elezione ha dichiarato che ci sarà una «notevole misura di continuità» in questo campo fra la sua amministrazione e quella di Ford. La speranza però che egli si adoperi, fra l'altro, per la liquidazione del regime di Pinochet e si dimostri ostile ai molti regimi «duri» della America Latina, è sentita dai democratici di tutto il mondo.

Anche la scelta del vice-presidente sembra dimostrare una certa tendenza progressista del nuovo eletto, in quanto Walter Mondale ha sempre dimostrato il massimo impegno per le cause dei meno privilegiati e ha scelto sempre la parte più progressista in ogni lotta in cui si è impegnato.

La reazione di Ford ad una sconfitta col minimo scarto, è stata misurata e generosa nei riguardi dell'avversario. Egli ha infatti scritto in una lettera al vincitore che è necessario «gettarsi alle spalle le lacerazioni della campagna elettorale e unire di nuovo il paese nella comune ricerca della prosperità e della pace».

Questo a conferma che la divisione in due partiti contrapposti, che si coalizzano per rendere praticamente impossibile ad altri candidati la partecipazione alla campagna (come nel caso di Eugene Mc Carthy che si è potuto presentare solo in 29 stati su 50), non è altro che un puro artificio formale della politica americana.

G.L.

SUL CONGRESSO DEL P.R.

Da alcuni compagni radicali che hanno partecipato al congresso di Napoli del P.R. riceviamo e pubblichiamo:

Si è svolto dal 31 ottobre al 4 novembre al Palazzo dello Sport di Napoli il XVII Congresso del Partito Radicale.

I lavori, che erano stati aperti domenica mattina dalla relazione del segretario uscente Gianfranco Spadaccia, si sono conclusi mercoledì notte verso le 3,30 con l'elezione della nuova segreteria e dei membri del Consiglio Federativo, e con la votazione delle varie mozioni.

A conclusione del Congresso si è poi tenuta giovedì mattina, sempre a Napoli, una manifestazione antimilitarista, che ha visto la partecipazione di molti congressisti, e che è stata organizzata per dimostrare contro la celebrazione commemorativa del 4 novembre.

Segretaria del Partito è stata eletta all'unanimità Adeleide Aglietta-Rocca, femminista militante da alcuni anni dell'M.L.D.; prima donna segretaria di partito in Italia.

Lo stesso Spadaccia, spiegando le motivazioni che lo hanno indotto a non ripresentare la propria candidatura alla Segreteria, ha proposto al Congresso quella di Adeleide Aglietta.

La rinuncia di Spadaccia alla segreteria non è certo da attribuirsi a manovre non molto chiare, come hanno scritto alcuni giornali, ma come egli ha affermato, «alla necessità di un avvicendamento che impedisca la cristallizzazione della situazione di lavoro». Cristallizzazione che, d'altra parte sarebbe completamente in contrasto con lo spirito libertario del Partito.

Gli obiettivi principali della prima mozione politica, presentata dalla segreteria uscente e che ha ottenuto la stragrande maggioranza dei voti (421 contro 31), sono essenzialmente quelli di mantenere la strutturazione che il PR ha sempre avuto, e di privilegiare ancora una volta la politica referendaria (si sono già proposti per lo anno venturo alcuni referendum, ma il numero esatto verrà definito dal consiglio federativo) e la lotta per i diritti civili a qualsiasi altro tipo di intervento politico.

La mozione afferma fra l'altro che le difficoltà del paese derivano da «una crisi dello stato assistenziale, corporativo e fascista che la DC continua a difendere oggi anche con l'avvallo dei partiti della sinistra storica» e che ogni politica che «resti nella logica di regime è destinata a rivolgersi contro

la sinistra».

Il documento conclude poi ribattendo che gli obiettivi del PR convergono in una «prospettiva socialista di riappropriazione popolare del potere e devono trovare una rispondenza nell'organizzazione del partito come struttura di servizio delle leghe e delle associazioni, perché nessun obiettivo è realizzabile con strumenti ad esso contraddittori: non si può costruire il socialismo senza essere socialisti».

L'altra mozione invece, pur affermando anch'essa l'importanza dei referendum come strumento di democrazia diretta di tutte le lotte condotte finora dai radicali, sostiene però la loro inattuabilità e propone altri tipi di intervento più confacenti alla situazione in cui si trova il Paese.

Questa mozione è stata presentata dalla così detta «opposizione» di cui tanto si è occupata, più o meno correttamente, tutta la stampa.

Ed è proprio a proposito di stampa che noi che abbiamo seguito da vicino, giorno dopo giorno, il congresso, ci sentiamo in dovere di fare alcune precisazioni e alcune denunce.

Molti giornali infatti, nei servizi fatti sul congresso radicale, hanno parlato della formazione di correnti, dell'affermarsi di ferree opposizioni e di voci critiche sopresse con prontezza dai vecchi capi del Partito; tutti avvenimenti di cui noi, pur partecipando al congresso, francamente non ci siamo accorti e che smentiamo nella maniera più assoluta. Non vogliamo certamente negare il manifestarsi di divergenze e di alcuni punti di vista contrastanti, elementi che d'altra parte sono indispensabili per assicurare la democrazia all'interno di un partito che intenda veramente ascoltare la voce e il parere di tutti i suoi militanti e simpatizzanti.

Intendiamo però denunciare la azione svolta da molti giornali che ha teso a dare un'immagine completamente falsata di questo XVII congresso e in particolare modo la azione, e il fatto è veramente gravissimo, di quella stampa che si definisce «democratica» e «indipendente» e che molti, in buona fede credono ancora tale, ma che in realtà si qualifica sempre più come stampa di regime al servizio della grossa borghesia finanziaria (vedi gli articoli di Miriam Mafai su Repubblica).

L'impegno della F.G.S.I. nella scuola

Si è da poco aperto il nuovo anno scolastico e con esso è ripreso l'impegno dei socialisti all'interno della scuola. I problemi cui ci troviamo di fronte sono tanti e gravi, e bisogna tener conto che siamo in una fase di crisi e di transizione di importanza vitale per il movimento politico degli studenti.

Già l'anno passato aveva messo in evidenza gravi carenze a cui quest'anno bisogna assolutamente porre rimedio: un fenomeno generalizzato di mancanza di partecipazione nei momenti di dibattito e di lotta, una crisi gestionale evidentissima degli organismi sui quali è strutturato il movimento degli studenti, i limiti dei Decreti delegati.

Oggi questi problemi possono trovare una soluzione valida solo nella misura in cui ci poniamo nell'ottica di una revisione globale di ciò che è stato fatto fino ad ora del movimento politico degli studenti e di come ha inciso all'interno della società. Bisogna avere il coraggio di dire, che quella eccezionale esperienza che fu il '68, è da ritenersi ormai capitolo definitivamente chiuso. E' da tempo che ci rendiamo conto di quello che è il nostro compito attuale e di quelle che sono le reali prospettive future abbandonando una volta per tutte l'illusione nei modelli sessantotteschi. Il compito che abbiamo come generazione post-sessantotto è quello di passare dal negativo al positivo, dal momento della contestazione a quello della costruzione di una realtà nuova, incidendo concretamente sulle strutture della società.

Per realizzare tutto questo bisogna innanzitutto mirare ad una concreta acquisizione di potere come studenti, che ci dia la capacità di inserirci da protagonisti nella gestione della scuola e di contare realmente qualcosa all'interno della società.

Ciò può avvenire se si porterà a compimento un processo di ristrutturazione generale del movimento studentesco. Tale ristrutturazione deve partire dalla elementare constatazione dello stato di disgregazione sociale, culturale e morale in cui si trovano attualmente gli studenti.

Tale disgregazione è forse il pericolo maggiore che minaccia il movimento e c'è un solo modo per combatterla: ricercare e creare la maggiore omogeneità possibile tra le forze progressiste e di sinistra all'interno della scuola, facendo di queste forze l'elemento trainante delle nuove generazioni.

E' sulla base della omogeneità tra le forze di sinistra che si deve costruire il nuovo movimento forte, di massa e organizzato in modo stabile, che dovrà individuare chiaramente e combattere quelle che invece sono le forze politiche che «tirano indietro» all'interno della realtà scolastica (a cominciare da Comunione e Liberazione e dal movimento giovanile DC). Ma se gli studenti hanno bisogno di ritrovare la loro omogeneità sulla base di proposte politiche chiare e caratterizzate in senso progressista, ciò non può bastare alla costruzione di un movimento forte e organizzato. Di vitale importanza è che questo movimento elabori una propria strategia politica, che salvaguardi la massima partecipazione possibile degli studenti. Tale strategia deve articolarsi sia su obiettivi a lungo termine (riforma-occupazione) che a medio e breve termine (sperimentazione, revisione dei decreti delegati, condizione giovanile, ecc.); affinché vi sia una continuità d'azione e da una parte non si mortifichi la partecipazione muovendosi solo su obiettivi di fondo lontani dalla vita di tutti i giorni e difficili da realizzare, mentre dall'altra si dia un respiro complessivo alla nostra battaglia inserendo le piccole cose nel processo a lungo raggio delle modifiche strutturali.

In particolare modo è necessario dare il giusto risalto a quegli obiettivi che in tempi brevi siano in grado di suscitare la maggiore sensibilizzazione possibile fra gli studenti. E' in questo senso che si colloca l'azione della FGSI di Imola, azione che si articolerà, oltre che sui temi a lungo termine come la riforma e l'occupazione giovanile, soprattutto su due questioni fondamentali che si devono affrontare subito: il problema degli organismi di movimento e la revisione dei decreti delegati.

Su entrambe le questioni si dovrebbero scrivere pagine e pagine e non è questa la sede adatta, mi limiterò pertanto ai punti essenziali. Così come sono adesso non funzionano o funzionano molto male sia gli organismi di movimento che i decreti delegati, bisogna quindi fare qualcosa per farli funzionare. In particolare è necessario far sì che gli organismi di movimento non lavorino in modo verticistico imponendo agli studenti decisioni già prese preventivamente dalle forze politiche (o peggio dalla sola FGCI che tali organismi egemonizza), ma rappresentino solamente il momento di coordinamento e di gestione delle proposte della base studentesca.

Bisogna quindi aprire un vasto dibattito nelle scuole su questo problema in modo che, nel più breve tempo possibile, si stabiliscano le soluzioni che gli studenti riterranno necessarie per rendere efficienti tali organismi. Per quanto riguarda i Decreti Delegati bisogna dire che essi fino ad ora si sono rivelati un fallimento quasi completo. Tutto quanto c'era di buono in loro è stato annullato dalle lunghezze burocratiche e dalla politica ostruzionista istituito ed anche qui sono sorte molte difficoltà soprattutto per quanto riguarda i rapporti fra genitori e docenti. E' necessario inquadrare l'azione dei consigli in una dimensione che non si limiti alla gestione corporativa degli interessi dei singoli istituti, ma che sia strettamente collegata agli Enti locali ed in generale alla realtà sociale al di fuori della scuola. Inoltre va incrementato il collegamento fra le varie componenti (genitori - studenti - insegnanti) attraverso assemblee unitarie che approfondiscano i rapporti e lo scambio di opinioni, condizioni irrinunciabili per realizzare una vera e propria gestione sociale della scuola.

Per tutti questi motivi e per altri ancora la FGSI si propone di raccogliere a livello nazionale 50.000 firme per attuare un progetto di revisione dei Decreti Delegati, progetto che sarà definito ulteriormente nelle prossime settimane e sarà divulgato anche a Imola.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI X
Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Dott. BRUSA GIORGIO IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza
Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali
dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI MEDICO CHIRURGO

specialista in
geriatria e gerontologia
Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25
Tel. 22.228
Ambulatorio: Via Appia, 26
Orario:
dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)

CERAMICA SANTERNO E VERBENA

Sequestrati gli impianti anti inquinamento

Il Pretore di Imola ha emesso ordine di sequestro degli impianti anti inquinamento delle ceramiche Santerno di Casalfiumanese e Verbena di Borgo Tossignano. Il Magistrato è giunto a tale decisione in seguito alla denuncia di alcuni agricoltori della vallata che, individuando nelle emissioni dei fumi degli opifici la causa del cattivo andamento della produzione negli ultimi anni, chiedono alle aziende interessate il risarcimento dei danni. In seguito alla drastica misura presa dal magistrato, che mette in forse la produzione e, con essa, il posto di lavoro di oltre 500 persone con evidenti ripercussioni nell'economia della vallata, mercoledì 3 novembre si è svolto, nella sala convegni del municipio di Imola, un incontro tra le componenti interessate (imprenditori, agricoltori, sindacati) alla presenza delle forze politiche.

Ne è scaturito un vivace dibattito e l'impegno a chiedere un incontro con il Pretore onde chiarire i termini della vertenza giudiziaria e le eventuali implicazioni.

Detto incontro si è svolto venerdì 5 u.s. ed il magistrato si è dichiarato disponibile a concedere tempi sufficienti alle aziende onde eliminare le emissioni dannose dei fumi fatto salvo il diritto di idenizzo per coloro che hanno subito danni.

In seguito a ciò è convocata presso il Consorzio Socio Sanitario un incontro per giovedì 11 p.v. onde stabilire concretamente le linee da seguire per risolvere il problema della emissione dei fumi e dunque il problema dei danni alla produzione agricola e, soprattutto, alla salute dei lavoratori e degli abitanti della vallata.

PASOLINI

ad un anno dalla morte

Fu all'alba del 2 novembre dello scorso anno che si rinvenne il corpo straziato di Pier Paolo Pasolini all'idroscalo di Ostia. Le polemiche suscitate dal caso andarono più in là del semplice fatto di cronaca: con Pasolini era stato ucciso il regista di films famosi, lo scrittore, il Poeta. E con il poeta l'Uomo.

Pasolini era l'uomo che accusava il suo pubblico accusandosi, lo rimproverava rimproverandosi. E soprattutto era poeta come oggi si vuole che sia un poeta. C'è chi ha scritto che «oggi il poeta non è importante per ciò che è scritto nei suoi versi, ma per il ruolo che egli assume nella rappresentazione sociale, per la parte che accetta di svolgere come testimonianza vivente delle debolezze collettive». Pasolini era tutto questo. Descriveva la violenza, la temeva, eppure la amava.

«Lavoro tutto il giorno come un monaco / e la notte in giro come un gattaccio / in cerca d'amore... Guardo con l'occhio di una immagine gli addetti al linciaggio / Osservo me stesso massacrato col sereno coraggio di uno scienziato».

Spesso nei suoi versi si ritrovano di queste immagini che rivelano quella «diversità» per la quale ha pagato fino in fondo, e si trovano anche immagini di una morte che dicono abbia riacquisito, una morte sentita prima del tempo, come quando scriveva: «Sono come un gatto bruciato vivo / pestato dal copertone di un autotreno / impiccato da ragazzi a un fico / ma ancora almeno con sei / delle sue sette vite / come un serpente ridotto a poltiglia di sangue / un'anguilla mezza mangiata... / Le guance cave sotto gli occhi abbattuti / i capelli orrendamente diradati sul cranio / le braccia dimagrite come quelle di un bambino... / La morte non è / nel non poter comunicare / ma nel non poter più essere compresi».

Allora, un anno fa, fu trovato pressapoco così.

Auguri

Un gruppo di compagni a mezzo Ronchi Luigi, inviando fervidi auguri di pronta guarigione al Compagno Borghi Corrado, degente nel Policlinico S. Orsola, offrono L. 3.000 a «LA LOTTA».

Mentre gli intellettuali fremevano per l'indignazione, si cercava invano di far luce sul delitto. I giudici condannarono un diciassettenne, Giuseppe Pelosi, che era reo confesso. Le polemiche furono numerose in quanto i fatti chiarivano che il solo Pelosi non avrebbe potuto ammazzare in quel modo un uomo robusto ed allenato come Pasolini, uscendo dal massacro senza riportare neppure un graffio. Per questi presupposti il Pelosi fu incriminato per «concorso con ignoti».

Ora, a distanza di un anno, ci sono ancora dubbi sul delitto sul quale si discuterà nel processo di appello che si terrà in dicembre. Per il primo anniversario della morte dello scrittore un gruppo di intellettuali, tra cui Moravia, Dacia Maraini, Mario Monicelli, intendeva partecipare ad una marcia di commemorazione che è poi stata vietata.

Questo sta a testimoniare come l'assassinio di Pasolini non sia stato il momento finale di una squallida storia, ma il tragico epilogo di una vita passata a provocare movimenti di opinione e a sensibilizzare le masse su fatti passati e presenti con i suoi libri e con i suoi films.

Maria Rosa Dalprato

All'armi siam cacciatori

Poche guardie forestali; pene irrisorie per i cechini della doppietta; speculatori finanziari che, sognano il bel paese fagocitato da una immensa colata di cemento, rosicchiano spazio al verde per costruirvi palazzi o ville; larghe strade che li attraversano in lungo e in largo, una cattiva amministrazione che vede in loro un pericolo per il «progresso»: questa è la situazione dei parchi nazionali in Italia.

Coerenti con i loro principi venatori, visto che fuor dai recinti non si muoveva una mosca, duecento cacciatori hanno invaso domenica «per protesta», il parco nazionale del Circeo, sparando ed uccidendo gli animali «protetti».

Senza commenti, solo questo: non è del caso limitare al massimo questa «evasione» per reprimere istinti crudeli quale è la caccia?

OBIETTIVO MILLE

Il collettivo di redazione è impegnato a fare un giornale sempre migliore, ma ciò può non essere sufficiente.

Occorre che il giornale sia anche libero.

Che disponga delle necessarie fonti di finanziamento capace di affrancarlo da condizionamenti economici di ogni tipo.

«LA LOTTA» deve e può vivere solo con i proventi degli abbonati e dei sottoscrittori.

Mille abbonamenti è l'obiettivo che ci poniamo per potere programmare con tranquillità l'attività del 1977 senza dovere fare continuamente i conti con una realtà di cassa che ci costringa a tagli o ridimensionamenti che nuocerebbero alla qualità del contenuto del giornale.

Perché «LA LOTTA» sia sempre più ricca di notizie, di contenuti e sia presente continuamente nella realtà del comprensorio, qualsiasi siano le articolazioni che tale realtà presenti (fabbriche, ospedali, scuole, cooperative, frazioni, quartieri ecc.) non è sufficiente il lavoro, pur indispensabile, del compagno redattori e collaboratori. Questo lavoro può essere vanificato dalla necessità di dover sacrificare all'ultimo minuto una pagina o una edizione per tacitare i continui aumenti dei costi che per un giornale senza poteri economici alle spalle, possono essere fatali. Perché l'obiettivo possa essere raggiunto con il contributo di tutti, diamo qui gli obiettivi parziali che i NAS e le sezioni devono impegnarsi a raggiungere ed a superare.

Obiettivo NAS

Comune n. 40; Cognetex n. 20; Casa Riposo n. 10; AMAGE n. 15; Osp. Civile n. 35; Osservanza n. 25; Montecatone n. 35; CEFLA n. 5; CAMST n. 5; Tip. Galeati n. 5; S. Zennaro n. 5; CIR n. 5; SACMI n. 5; COBAI n. 5; Ferrovieri n. 10; LOLLI n. 15; A.T.C. n. 30; S. ALVISI n. 5.

Sezioni:

Casola Canina n. 10; Giardino n. 10; S. Alvisi n. 15; Piratello n. 10; Ponticelli n. 30; Pontesanto n. 15; Sesto Imolese n. 30; Sasso Morelli n. 10; Bubano n. 30; Mordano n. 30; Dozza n. 10; Toscanella n. 25; Fontanelice n. 30; Borgo Tossignano n. 40; Casalfiumanese n. 25; Castel Guelfo n. 5; Castel del Rio n. 20; Quartiere Marconi n. 100; Quartiere Capucini n. 100; Quartiere Campanella n. 100; Quartiere Colombarina n. 90.

Ci si abbona presso la propria sezione o NAS, presso la sede di Via P. Galeati, 6 o versando l'importo (3.000 annuale, 10.000 sostenitore) sul c.c.p. 8/11046.

CASTEL S. PIETRO

TERME E SALUTE

La scelta del Comune di creare nel nostro paese, verso la metà degli anni 60, una economia Turistico-Termale, produsse nei cittadini uno stato di malcontento, reazione dovuta soprattutto alla necessità di dover uscire dal nostro territorio per procurarsi un posto di lavoro. Dobbiamo ricordare che in quel periodo Osteria Grande iniziava il suo sviluppo industriale e non aveva capacità produttive per coprire la richiesta di occupazione. Le persone si rivolsero verso i grandi centri industriali, creando in tal modo il fenomeno del «pendolarismo», e nei momenti di punta osserviamo marea di gente prendere quasi d'assalto i mezzi di trasporto.

Oggi dopo i gravi fatti di Seveso e dei quotidiani allarmi sugli inquinamenti delle industrie, ci piace riscoprire nel nostro paese la campagna, l'aria pulita e in fondo, dopo tante critiche, siamo grati al Comune per averci conservato l'ambiente.

«Molto si deve ancora fare» ci dice il Presidente della Azienda Autonoma di Cura «per Castel S. Pietro Terme si era programmato uno sviluppo economico-turistico in funzione dello Stabilimento Termale. Le Terme infatti hanno acquistato una certa notorietà in campo nazionale, soprattutto per i mezzi usati (quasi tutti di estrazione naturale) e poi per la serietà professionale e per le moderne strutture. Attualmente la clientela dello Stabilimento, si ferma a Castel S. Pietro Terme solo per poche ore, il tempo della cura, ciò significa:

Primo: avere le cure legate agli orari dei mezzi di trasporto, questo comporta tempi d'erogazione sovraccarichi e tempi quasi vuoti, pertanto non si possono utilizzare a pieno gli impianti, attualmente sfruttati solo al 60%.

Secondo: questo tipo di turismo non offre al paese lo sviluppo economico previsto. La causa è la lontananza delle Terme dalla zona abitata e dalla fermata A.T.C. che presta servizio dentro allo Stabilimento, conseguenza: Castello rimane tagliato fuori, e non può raccogliere i frutti di questo movimento.

Tutto verrebbe risolto con un turismo più statico, meno pendolare, ma per fare questo, servono determinate strutture e Castel S. Pietro Terme non dispone di alberghi, di impianti sportivi e di un adeguato ufficio turistico. Bisogna soddisfare la domanda di quelle persone che contemporaneamente alla cura richiedono anche il soggiorno, e qui nasce la crisi infatti Castel S. Pietro Terme dispone di 320 posti letto, contro un movimento annuo attuale di circa 300.000 presenze. Si deduce che coloro che abitano lontano sono costretti a rinunciare alla cura presso di noi, e questo vuol dire perdita economica per il paese; il soggiorno comporta consumo e quindi lavoro e guadagno.

Il Comune da parte sua cerca di muoversi in tutti i campi affinché, gli alberghi e gli impianti sportivi siano al più presto efficienti. Dobbiamo dire che l'Amministrazione molte volte incontra vere e proprie barriere economico-burocratiche che ne rallentano l'operato, specie ora che viviamo in un clima di ristrettezza generale.

Infine per le prospettive future dobbiamo ricordare il termalismo d'importazione, il quale consiste nell'associazione di tutti gli Stabilimenti Balneo-Termali italiani affinché i lavoratori del Nord Europa possano usufruire di questo tipo di cure che nei loro paesi, per le condizioni geofisiche, non è possibile ottenere. Dal punto di vista economico il tutto si traduce in valuta e pertanto guadagno.

gas

INDETTA DA: A.C.E.P.L.A. - COORDINAMENTO COOP IMOLESI - SACMI - CIR - CEFLA - COOP CERAMICA - LAVO-RAZ. DEL LEGNO

Martedì 16 Novembre ore 20,30 nella Sala Convegni del Comune di Imola avrà luogo una

Conferenza dibattito

sul tema:

«Riconversione e ristrutturazione industriale - produttività - occupazione - credito - proposte e iniziative della cooperazione».

Conclusioni di

BORCIANI NEDO

Presidente dell'associazione regionale cooperative di produzione e lavoro

La partecipazione è aperta a tutti.

BENATI

Dal 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

TIME OUT

Scuola e Sport

E' stato presentato poco tempo fa il piano sport per la scuola. L'iniziativa di dare maggiore spazio all'educazione fisica quale elemento di formazione non solo fisica ma anche culturale e sociale nella scuola italiana è di per sé valida e va senz'altro incoraggiata ma il trionfalismo del ministro Malfatti è decisamente fuori luogo.

Due punti lasciano assai perplessi: il primo riguarda l'allargamento dei giochi della gioventù alle prime due classi elementari: sapranno i maestri comprendere il senso da darsi ai primi passi dell'educazione fisica?

Il secondo riguarda il progetto di portare a sei ore settimanali l'insegnamento dell'educazione fisica utilizzando anche ore fuori dell'orario normale delle lezioni, in un paese dove, sono parole del ministro, esiste in media «una palestra ogni mille studenti»: come sarà possibile ciò?

Ma tant'è puntuale come un rit' ogni anno, almeno per un giorno, lo sport si sposa con la scuola, P.I. e Coni si scambiano gli anelli: ma alle promesse non seguono mai i fatti.

Pallamano: Serie « B »: ad Imola il Bolzano

Tacca Varese-HC Imola: 16-12

H.C. Imola: Biancastelli, Deserti F., Zironelli (1), Grazia, Testa, Zardi (3), Oriani, Rivola, Valvassori (1), Deserti Giorgio (3), Valenti (4), All. A. Bancini.

Arbitri: Giacomini di Trieste e De Carli di Rovereto.

Note: Si è giocato sotto una pioggia battente. Usciti per falli: Deserti F., Deserti G., Valvassori, Testa, Zironelli e Valenti dell'H.C. Imola e 8 giocatori del Tacca Varese.

Ancora una volta l'esperienza ha avuto ragione di questa H.C. Imola Vinicola Emiliana che contro il Tacca Varese ha lottato fino in fondo per arrivare al risultato positivo. I varesini, che sono soli al secondo posto e che mirano alla serie «A» sono stati messi alla frusta e se al 26' della ripresa Giorgio Deserti avesse messo a segno il rigore del 13 a 13 la gara forse avrebbe avuto una piega diversa. Non c'è da recriminare ormai del risultato della gara di domenica in quanto la squadra fa gioco e si batte sempre fino alla fine con tutte le squadre che a volte vincono più per esperienza che per altro. Domenica arriva il Bolzano al suo secondo anno di «B» e si punta senza mezzi termini alla vittoria anche se si poventano le squalifiche di Valvassori e Deserti Franco. Della gara di domenica da segnalare Valenti, Biancastelli, Valvassori e Giorgio Deserti. Nel campionato Emilia-Romagna-Marche l'H.C. Imola ha vinto a Chia-

ravalle di Ancona per 31 a 12 con una bella gara di Seragnoli (3 reti), Mingarelli (10 reti), Severino (10 reti), Morozzi (7 reti) e dei giovani: Marani, Raffini e Scagliarini (1 rete). Domenica, in anteprima della gara con il Gres Bolzano l'H.C. Imola incontra per il campionato AICS la formazione della Rapida Tre Re di Rimini.

Andrea Bandini

Basket

Virtus in ripresa

Partita con il piede falso, sconfitta a Roseto, la Virtus nelle due partite casalinghe ha fatto oltremodo soffrire i propri tifosi ricorrendo alla coda dei supplementari: ben due per sconfiggere la non, trascendentale compagine del Loreto Ps, mentre uno solo per battere la forte squadra del Ju-vi Cremona indicata come una delle favorite del girone. La vittoria esterna infrasettimanale a Carrara è venuta a dare maggiore vigore al morale di tutto l'ambiente e con esso anche il gioco è apparso meno farraginoso del solito.

Pallacanestro

Alco Bologna 82
A. Costa (Juniore) 81

A Costa: Negroni (10), Quercé (15), Plattesi (22), Forretti (6), Camaggi (12), Rustici (—), Baroncini (4), Sabbatani (12). All. Chiocciola.

Vittoria all'ultimo secondo dell'Alco Bologna che solo con un gran finale ha avuto ragione degli arancioni falciati dai falli. La formazione dell'A. Costa ha condotto a lungo, arrivando ad avere anche un vantaggio di 18 punti (64 a 46) ed ha dovuto pagare le uscite per raggiunto limite di falli dei suoi migliori elementi. Buona la prova di Negroni, Quercé, Plattesi, Camaggi.

Pallacanestro femminile

La Polisportiva Aurora Imola apre i corsi per ragazze giovani delle classi 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968 che intendono dedicarsi alla pallacanestro femminile. Le lezioni, che si terranno al Palazzo dello Sport di Imola, saranno curate da una allenatrice della FIP. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Aurora in Viale Paolo Galeati 6 tel. 23.260 durante le ore di ufficio e sono completamente gratuite.

ASBI

Pattinaggio corsa

La gara che si terrà a Milano il 5-12 chiuderà la stagione sportiva anche per pattinaggio corsa. Come pattinatori siamo stati invitati anche in Jugoslavia, dove una squadra locale ha avuto per ricordo il nostro gagliardetto che avendo varcato i confini ci rende soddisfatti del nostro operato. La nostra società autofinanziata dai genitori vuole vivere la sua vita in modo diverso dagli altri, come una famiglia. Infatti come un gruppo in gita turistica noi mangiamo tutti assieme viaggiamo con un pulman di nostra proprietà e le madri pensano al pranzo e alla cena.

Non scrivo sulle spese sostenute in un giorno di trasferta perché nessuno crederebbe alla spesa preventiva che comprende oltre il viaggio 3 pasti.

Il 13 novembre si riuniscono in assemblea generale genitori e dirigenti per discutere alcuni punti dal momento che in dicembre ci saranno le votazioni per l'elezione del nuovo consiglio e la festa sociale con premiazione degli atleti, come l'anno scorso con le coppe vinte nel corso dell'anno.

Saranno presenti fra l'altro anche autorità e rappresentanze di altra società.

Ginnastica

La Polisportiva Aurora di Imola comunica che sono ancora disponibili alcuni posti dei corsi di Ginnastica Artistica che avranno inizio verso la seconda decade di Novembre al Palazzo dello Sport di Imola. Iscrizioni presso la sede in Viale Paolo Galeati n. 6 tel. 23.260 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30.

Torneo Amatori

Sabato 30-10-76 - Campo Sportivo Ponticelli

AUTOFORD BAR MIRELLA 3

AGIP MENGHETTI BAR TABACCHI BUBANO 3

Domenica 7-11-76

AGIP MENGHETTI BAR TABACCHI BUBANO 7

G.S. CASTEL DEL RIO 1

Formazioni:

BUBANO: Tosatti, Manaresi, Cattignani, Nannoni, Guidi, Federici, Vignoli, Pennazzi, Franzoni, Acqua, Benini.

CASTEL DEL RIO: Fontanelli, Pirazzoli, Roveroni, Tossani, Masi, Bruzzi, Aprile, Pirazzoli, Garuzzo, Zacccherini, Roncassaglia.

A prescindere dal risultato bisogna dire un bravo a tutti i giocatori accesi in campo, poiché le condizioni del terreno di gioco, dopo le piogge di questi ultimi giorni, erano tali da costringere gli atleti ad un impegno e ad uno sforzo fisico veramente notevoli.

Primo tempo abbastanza equilibrato, terminato col punteggio di 2 a 1 a favore del Bubano. Nella ripresa, dopo aver sfiorato un palo di volte il pareggio, il Castel del Rio è crollato: ha quindi iniziato il Bubano se-

gnando altri 5 goals negli ultimi 20 minuti dell'incontro, che hanno visto un Castel del Rio decisamente sguarnito e incompleto.

G.S. Castel del Rio 1
G.S. IRCE Imola 0

Formazioni:

G.S. CASTEL DEL RIO: Fontanelli Eros, Salerno Carlo, Roveroni Marco, Tossani Gastone, Masi Luciano, Camaggi Claudio, Aprili Adriano, Pirazzoli Paolo, Caruzzo Giovanni, Zacccherini Valeriano, Roncassaglia Moreno, 12.o Galeotti Adriano, 13.o Masi Paolo.

G.S. IRCE - IMOLA: Domenicali Bruno, Ricciardelli Gianni, Motter G. Carlo, Gardella Gianni, Selvatici Suro, Lazzarini Antonio, Bucchi Mauro, Cicognani Costantino, Carati Giuseppe, Trombetti Maurizio, Bacchilega Eugenio.

ARBITRO: Cappelletti di Imola.

Masi Paolo ha sostituito Zacccherini Valeriano al 25' del 2.o tempo.

Ha segnato Masi Paolo al 31' del 2.o tempo.

Ha vinto il G.S. Castel del Rio in virtù del goal segnato da Masi Paolo di testa su calcio d'angolo.

Dopo un quarto d'ora di supremazia del G.S. IRCE il G.S. Castel del Rio ha preso le redini della partita, con diverse occasioni da rete che al 37' del 2.o tempo Masi ha concretizzato evidenziando la superiorità del G.S. Castel del Rio.

E' stata una partita piuttosto faticosa e l'arbitro Imolese ha dovuto ammonire diversi giocatori di entrambe le squadre per gioco scorretto.

Calcio

Prima vittoria dell'Imolese

Finalmente dopo sette giornate è arrivata la prima attesa vittoria. L'innesto degli acquisti novembrini Monari e Martellani, soprattutto del primo, ha mutato il volto della squadra: retrocesso Zaccaroni a terzino, Gini a mediano ed avanzato Quadalti la compagine rossoblu ha ritrovato come d'incanto la manovra a largo respiro che ancora in questo inizio di campionato non si erano visti.

Se si continuerà su questa strada si dovrebbe facilmente risalire verso posizioni più tranquille e più consoni al valore della squadra.

Pallavolo

Sono aperti i corsi di avviamento alla Pallavolo Maschile e Femminile dell'Aurora. Le iscrizioni si ricevono negli orari di ufficio presso la sede in Viale Paolo Galeati, 6.

La « SACADI Coop.va Arti Decorative s.r.l. »
sede in IMOLA Via Selice, n. 29 - Tel. 23004

Cerca operai

da adibire a lavori di tinteggiatura, verniciatura ed applicazione di carta da parati.



Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT. 31.250 - 30.183
UFF.: Piazza Bianconini, 45 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

ITALMANGIMI

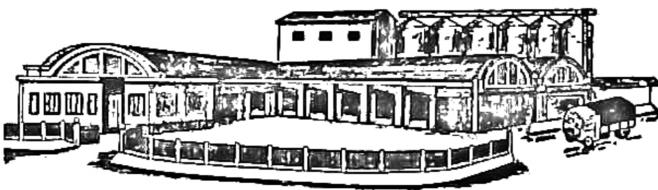


rende di più!!

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE

PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

La Banca della città dove vivi e lavori

dalla prima pagina

L'importante è diffamare

prossimi anni e quindi aveva un respiro ben più ampio di una risposta ad una polemica strumentale.

Il consigliere Campagnoli (DC), intervenendo nella discussione, ha mosso un attacco all'amministrazione comunale su alcuni provvedimenti amministrativi.

Il Sindaco, Renato Volta, dopo avere efficacemente illustrate le motivazioni che giustificavano e consigliavano di adottare una variante generale al PRG, a nome della maggioranza, dava una risposta precisa e puntuale alla polemica sul « Borghetto » e al comportamento scorretto che aveva avuto la DC nei rapporti con i partiti sul caso in questione.

Il Sindaco ha puntualizzato i fatti ricollegandosi agli anni 1967-68 quando l'E.C.A., in accordo con il Comune, decideva di lottizzare il Borghetto in quanto si era in assoluta assenza di aree edificabili a livello comunale.

Siamo negli anni in cui il fenomeno dell'esodo raggiunge limiti preoccupanti, molti cittadini sono costretti ad emigrare anche per la carenza di appartamenti (non esiste iniziativa privata nel settore edificatorio). Fontanelice, come tutti i piccoli comuni di montagna, rischia di morire se non si sollecitano iniziative, se non si ha responsabilmente il coraggio di mettere in movimento tutti i meccanismi possibili per stimolare un minimo di economia, per valorizzare l'ambiente, onde creare qualche speranza per il futuro. La popolazione residente nel 1950 da 2.845 unità passa nel 1967 a 1.700 con una diminuzione di 1.145 cittadini.

Le nuove abitazioni, in gran parte unifamiliari, costruite nel Capoluogo nei 7 anni che vanno dal 1960 al 1967 erano state solo 13 (di cui alcune dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Mentre il Comune da un lato portava avanti i suoi progetti di opere e di iniziative tese a valorizzare la vita cittadina, con insediamenti produttivi artigianali industriali, con la realizzazione di scuole, con la creazione di qualificati impianti sportivi, con la realizzazione di un centro turistico - Conca Verde - di notevole interesse, con l'istituzione di servizi sociali e assistenziali per ragazzi e anziani, nonché con il potenziamento e l'aggiornamento dei servizi urbani in generale, l'E.C.A. si inseriva in questo programma mettendo a disposizione aree per insediamenti residenziali, a prezzi accessibili (L. 800 ml.); e ciò per unificare gli sforzi e quelle poche risorse dei due Enti Pubblici locali, al fine di fare rivivere un paese fortemente compromesso nel suo tessuto sociale ed economico.

E' in queste contingenti e difficili situazioni, che con l'iniziativa dell'E.C.A., si inizia la costruzione di abitazioni (14 edifici con 18 alloggi) e che imprese edili locali trovano un momento di lavoro a livello cittadino.

Il P.R.G. del Comune redatto negli anni di crisi, 1967-1968, e adottato nel 1969 si inseriva in un ambiente che non aveva tanto il grosso problema di dare ordine ad uno sviluppo tumultuoso e disordinato degli insediamenti residenziali, come si poneva invece per tanti centri in sviluppo; al contrario, per il Comune di Fontanelice, pur nel rispetto di un certo assetto urbanistico e territoriale, si presentava un fenomeno diametralmente opposto, cioè in assenza assoluta di costruzioni edilizie, lo sforzo era di andare alla ricerca ed all'individuazione di iniziative incentivanti l'edilizia.

In questa prospettiva l'Amministrazione Comunale, in coerenza ai propri obblighi amministrativi e morali, per il rilevante ruolo d'interesse pubblico che aveva assolto

l'E.C.A., aderiva ai suoi programmi di edificazione, senza con ciò compromettere l'assetto urbanistico, né sottrarre aree a opere e a servizi di interesse pubblico, con l'esclusione, in assoluto, d'interessi privati personali.

La lottizzazione del Borghetto, tra l'altro, era stata condivisa ed approvata da tutte le forze politiche ivi compresa la D.C., ed ebbe i più ampi consensi della popolazione, perché la iniziativa faceva nutrire un minimo di speranza di vedere in prospettiva sorgere una qualche casa anche a Fontanelice. Di fronte a questi fatti inoppugnabili, che senso ha presentare il tutto sotto l'immagine di « uno scandalo »? La D.C., a distanza di tempo, smentendo i propri rappresentanti impegnati nel passato negli organi degli Enti Locali, noncurante della volontà popolare e degli sforzi compiuti per fare crescere le condizioni della vita cittadina, assume un'atteggiamento pretestuoso e provocatorio.

Da parte del Gruppo consiliare della D.C. e dello staff dirigenziale imolese, tentare di far apparire Fontanelice attraverso la stampa anche a livello nazionale, come un paese di intrallazzatori, di speculatori, sulle aree con la compromissione dell'Amministrazione comunale, è un'inaccettabile deformazione che viene a colpire le oneste e laboriose popolazioni di questo piccolo centro verso il quale la D.C. è inadempiente e debitrice per averlo ignorato ed abbandonato assieme a cen-

tinaia e migliaia di altri comuni montani nel periodo del suo trentennale dominio a livello nazionale.

La D.C. sul « Borghetto » ha dato il via ad un'azione politicamente iniqua e di bassa e strumentale speculazione che per i caratteri qualifica chi l'ha promossa e la sostiene.

L'Assemblea cittadina riconosce il valore positivo dell'opera dell'Amministrazione Comunale

Sul tema della Variante Generale al Piano Regolatore e sull'argomento del « Borghetto » ha avuto luogo una assemblea cittadina Venerdì 5 u.s., con la partecipazione di largo pubblico.

Dopo che il Sindaco e gli Assessori hanno illustrato i contenuti e le prospettive positive del nuovo Piano Regolatore si sono succeduti interventi che hanno stigmatizzato e condannato la presa di posizione della Democrazia Cristiana, riconoscendo i risultati altamente positivi dell'opera responsabile e coerente dell'Amministrazione Comunale in questi anni.

L'assemblea all'unanimità ha espresso i più ampi consensi e l'adesione all'attività e alla correttezza con cui l'Amministrazione Comunale ha perseguito i propri obiettivi nell'interesse della cittadinanza.

Bilancio 1977

gne e della viabilità soprattutto del forese. Ciò per favorire lo sviluppo produttivo e sostenere l'occupazione.

2) consolidare gli attuali servizi sociali esistenti limitandone l'espansione ad eventuali urgenti ed indelegabili esigenze.

D. - Il Bilancio di Imola è deficitario e come tale non si distingue da altri comuni. In un momento di crisi come ritiene si possa attuare una politica di contenimento della spesa e del deficit di bilancio?

R. - Ho già risposto più sopra in linea generale a questa domanda; In particolare dirò che ci si propone di contenere il disavanzo del prossimo bilancio entro la cifra del precedente che era di 2922 milioni circa.

Non è certo impresa facile se si considera soltanto che il tasso di inflazione supera nell'anno in corso il 20%, che le spese di personale, per aumento dell'indennità integrativa, per scatti di carriera e per ampliamenti di servizi (istituzione di tre nuove sezioni di scuola materna e apertura dell'Asilo nido di Piazza Romagna) aumenteranno di 673 milioni; che l'ammortamento dei mutui contratti nel 1977 comporta una maggiore spesa di 252 milioni circa. E se si considera inoltre che le entrate per la parte riguardante le somme dateci dallo Stato in sostituzione delle imposte soppresse con la cosiddetta riforma tributaria (e sono la maggior parte delle entrate comunali) aumentano per legge in media meno del 10%.

Ciò significa quindi un contenimento dei consumi e il conseguimento laddove è ancora possibile, di una maggiore produttività di tutto l'apparato dei servizi comunali. Per quanto riguarda gli investi-

menti per il 1977 anche questo è notevolmente contenuto. Complessivamente esso ammonta a 4390 milioni circa, ma se si considerano le spese già finanziate, in parte già anche in corso di esecuzione, rimangono da finanziare spese per 1588 milioni in notevole parte finanziabili con gli oneri di urbanizzazione pagati dai privati.

D. - Qual'è attualmente la situazione finanziaria del comune di Imola e come si potrebbe risanare?

R. - La situazione finanziaria del nostro Comune è certamente grave avendo come la stragrande maggioranza degli altri Comuni d'Italia il bilancio in deficit a seguito di una situazione generale che addossa ad essi gravosi oneri senza copertura finanziaria.

Una certa differenza positiva rispetto ad altri comuni però esiste nel senso che noi possediamo ancora e allo stato attuale una certa disponibilità delegabile per contrarre mutui e quindi anche per investire. E' una situazione di cassa conservativa in attivo, sempre seppure al limite, che ci ha evitato, come invece è avvenuto per altri comuni il pagamento di ingenti somme di interessi passivi per anticipazioni di cassa. E ciò, vorrei sottolineare è dovuto ad una oculata politica finanziaria condotta dalla Giunta e dal sottoscritto che segue particolarmente questo settore. Certo che il problema di fondo da risolvere rimane quello dell'equilibrio dei bilanci (e quindi anche del nostro) ma questo si potrà risolvere soltanto portando avanti una profonda politica di riforma fra cui in primo luogo quella della finanza locale, sulla quale il nostro partito ha presentato proprio in questi giorni, un progetto di legge in Parlamento.

a cura di Carlo Bacchilega

« Preghiamo affinché i nostri e vostri sacrifici siano graditi ai signori »



Iniziativa socialista

l'attuale, i Comuni che hanno più di 40 mila abitanti saranno obbligati ad inviare ogni tre mesi una relazione al Ministero del Tesoro sulla loro situazione patrimoniale e di cassa. « Gli effetti dell'ultima stangata sono ridicoli eppure hanno prodotto paurose tensioni sociali », afferma il compagno Signorile. « Con le nostre misure, invece, non si avrebbe alcun effetto inflattivo ».

Questo per le iniziative immediate, ma cosa propone il PSI a scadenza meno ravvicinata? « Prima di tutto di cominciare con il riscuotere l'IVA. Lo si può fare obbligando i negozi ad implantare una macchina che dà due scontrini, uno all'acquirente e uno a se stesso. La possibilità per gli ispettori di controllare l'effettivo ammontare delle vendite costringe i dettaglianti a denunciare tutto il fatturato e a scaricare parte delle tasse sui fornitori ».

Proponiamo anche la fiscalizzazione degli oneri sociali accompagnata ad una trattativa con i sindacati in cui questi ultimi si impegnino a non avanzare richieste al di fuori dei contratti nazionali. Chiediamo la programmazione delle commesse pubbliche, cioè il coordinamento della spesa degli investimenti stanziati dallo Stato (circa 7 miliardi nei prossimi 2 anni). Cerchiamo la disponibilità dei sindacati ad aumentare le ore lavorate in quei settori in cui la industria tira e a smobilitare le aziende decotte.

Avanziamo, inoltre, proposte sull'equo canone e sul rilancio dell'edilizia, sulla riorganizzazione sanitaria e sull'occupazione giovanile ».

In sostanza nel mentre si affrontano i nodi della crisi economica si propone di eliminare alcune delle strozzature che hanno concorso a farla precipitare. La-

situazione è troppo grave perché i partiti investiti della responsabilità, alla quale non si vogliono sottrarre, di varare la necessaria politica di emergenza, non si sforzino di realizzare le più ampie convergenze possibili attorno a una piattaforma unitaria. Il PSI presenta proposte concrete ed invita al confronto. Meglio se il governo riuscirà ad inserirsi in questo discorso a più voci.

Minuetto Italiano

ritardo, la regione Sicilia aveva stanziato i fondi per apprestare le opere necessarie a proteggere Trapani dalle frane della montagna che la sovrasta: di quei fondi neppure una lira però è stata spesa!

Le cause? Se le stanno scaricando l'una sulle spalle dell'altra l'Amministrazione regionale e quella municipale, al ritmo del solito, cinico minuetto all'italiana. Le cause vere sono nella mancanza di senso dello Stato e del dovere, proprio della borghesia italiana, e specialmente di quella meridionale, in ciò aiutata, anziché scoraggiata, dai governi, locali e/o nazionali, della DC, del partito cioè che ha normalizzato la prassi (interclassista?) della privatizzazione dei profitti e della pubblicizzazione delle perdite.

Come insegna l'esempio della Montedison di Cefis, dell'Egam di Einaudi, ecc. ecc..

1.p.

anthos

CIR

VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

<p>Serramenti metallici INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-TUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE</p>	<p>Apparecchi elettrodomestici RIUNITI - TURBOTRAPPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI COMPONENTI</p>
--	---